

Sei farmacie aprono le porte alle vaccinazioni

Remove filigrana ora

A Savona sarà la Piemontese, le altre sono sparse sul territorio. Si parte il 30 marzo. Il rischio è che manchino le dosi

Luisa Barberis

Sono sei le farmacie savonesi pronte ad aprire le porte per accogliere un medico e vaccinare sul territorio i pazienti. La prima fase scatterà il 30 marzo, ma in provincia sono giorni frenetici per mettere a punto un sistema tutt'altro che semplice. La carrellata delle attività che sono state inserite tra i 50 centri liguri che inizieranno a lavorare a fine mese parte da Savona (farmacia Piemontese di via Torino) e arriva a Sassello (San Giovanni). Tre realtà sono in Valbormida (farmacie Rodino-Vieri di Cairo, Varaldo di Dego e Della Concordia di San Giuseppe Cairo), una è ad Albissola Marina (la farma-

Ai pazienti servirà un appuntamento, che dovrà essere fissato tramite il Cup regionale

cia della Concordia). Ai pazienti servirà ovviamente un appuntamento, che dovrà essere fissato tramite Cup regionale e si procederà sempre in base a fasce prioritarie e per età.

Il numero delle farmacie pronte ad attrezzarsi potrebbe aumentare, ma, anche se il numero delle strutture per il fuoco delle vaccinazioni salisse ulteriormente, il rischio è che manchino le munizioni. Ieri, alla luce del taglio imposto sulle consegne di AstraZeneca, è stato ipotizzato un lotto da 60 vaccini a settimana per ogni farmacia, che in sostanza concentrerà l'attività su uno o due giorni.

«Le farmacie savonesi hanno dimostrato un grande interesse per il progetto e si sono subito mobilitate - spiega Aldo Gallo, presidente Federfar-

ma Savona - Compatibilmente con le dosi, i numeri delle attività che verranno coinvolte sono destinati a salire con notevole intensità. Abbiamo ricevuto martedì una copiosa documentazione riepilogativa, la stiamo analizzando perché le farmacie vogliono organizzarsi bene e hanno bisogno di elementi».

Alla pre-adesione avevano risposto 70 farmacie savonesi. Poi 32 attività hanno rinnovato l'impegno alla seconda chiamata, ma altre si stanno attrezzando. Le previsioni, una volta a regime e con un quantitativo sufficiente di fiale, portano a ipotizzare la disponibilità di 40/50 realtà nei prossimi mesi. Al momento partono le prime sei. Oltre tutto in questi giorni di avvicinamento i farmacisti stanno incontrando difficoltà non solo nel reperire i medici, che sono coloro che effettueranno fisicamente le somministrazioni, ma si fatica anche a capire quali sono i requisiti che andranno rispettati.

«Altre farmacie potrebbero partecipare al progetto, ma aspettiamo di conoscere quali sono i punti tecnici da rispettare su spazi e dotazioni», spiega Giovanni Zoragno, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Savona. L'Ordine dei medici di Savona ha messo a disposizione una lista di 60 camici bianchi (pensionati, neo laureati, specializzanti), a cui ieri si sono aggiunti 40 odontoiatri. Ma non è semplice far combaciare tirocini, turni in corsia e impegni con una programmazione rigida imposta alle farmacie, che serve per fissare gli appuntamenti dei pazienti tramite agenda Cup. I farmacisti metteranno a disposizione tutto il materiale di consumo, ma per esempio non è chiaro se il defibrillatore debba esserci obbligatoriamente o meno. —



Marco d'Aliesio e Giuseppina Mura, addetti alle prenotazioni al Palasport di Varazze



Superate le difficoltà organizzative legate al caso di AstraZeneca. Oggi saranno iniettate dosi di Moderna a over 80 e pazienti fragili

Varazze, tutto pronto al Palasport: dopo lo stop, via alla carica dei 400

IL CASO

Giovanni Vaccaro / VARAZZE

Il primo gruppo entrerà al palasport alle 10 in punto, poi via via tutti gli altri. A fine giornata saranno quasi quattrocento i varazzini con più di ottant'anni che avranno ricevuto la prima dose del vaccino Moderna insieme agli ultravulnerabili segnalati dai medici di famiglia. Dopo settimane di polemiche e problemi, e la giornata organizzata per sabato scorso saltata per il blocco delle fiale di

AstraZeneca, oggi il palasport di piazza Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa potrà aprire le porte.

La Asl ha concesso al Comune una giornata per vaccinare la popolazione più a rischio. Proprio il personale Asl somministrerà le dosi di Moderna (prodotto analogo allo di Pfizer, che va conservato a -70° e scongelato poco prima dell'utilizzo), con la collaborazione del Comune e dei volontari di Protezione civile e Croce Rossa Italiana. Ieri tutti i locali sono stati disinfettati e la polizia locale ha provveduto a transennare una parte della

piazza, in modo da consentire la sosta delle auto.

Viene sottolineata la raccomandazione di rispettare l'orario, aggiungendo che è inutile presentarsi con troppo anticipo, dato che la procedura si svolge secondo gli appuntamenti assegnati. Quasi quattrocento le dosi disponibili, i volontari della Protezione civile hanno contattato ieri tutti i candidati alla vaccinazione: «Siamo riusciti a completare le liste - spiega Marco D'Aliesio, che ha collaborato con Giuseppina Mura con il coordinamento di Lorenzo Ravano - e sono stati aggiunti an-

che gli ultravulnerabili segnalati dai medici, in modo che i vaccini siano tutti utilizzati e non ne avanzino. Le operazioni si dovrebbero svolgere in modo tranquillo, altri colleghi saranno all'accoglienza».

Otto persone ogni dieci minuti potranno entrare nel palasport (dal lato della sala congressi), quindi consegneranno i moduli ricevuti via email e si registreranno, fissando già anche l'appuntamento per il richiamo. Nel giro di pochi minuti verranno vaccinati nei tre spazi allestiti, quindi saranno invitati ad attendere un quarto d'ora nella zona apposita prima di uscire dalla porta dedicata. Per il vicesindaco reggente Luigi Pierfederici è una soddisfazione: «Consentire a una parte di varazzini di essere vaccinati qui è stato un segnale importante. Se tutto andrà bene, speriamo di ottenere dall'Asl altre giornate per aumentare il numero delle persone al sicuro dal virus». —

SULL'ESEMPIO DELLA FIERA DI GENOVA

Un grande hub in Valbormida: al lavoro coop e associazioni

Un nuovo grande centro con sei linee di vaccinazioni potrebbe nascere in Valbormida per accelerare la campagna di immunizzazione in tutto il Savonese. Il progetto della Fiera di Genova (lunedì aprirà un enorme hub da 2.000 somministrazioni al giorno) fa scuola anche in provincia, dove è iniziato il lavoro per organizzare un nuovo polo che sarà gestito dai privati. Al lavoro ci sono Legacoop e le cooperative associate tra cui Cooperarci, ma anche Confindustria e Confcommercio, anche se per il momento i dettagli sono ancora da definire, a partire dal luogo. «Sa-

rà probabilmente in Valbormida», ha anticipato il presidente della Regione Giovanni Toti. E proprio nell'entroterra ieri si sono levate varie indiscrezioni, a partire dalla possibilità di utilizzare la palestra della Scuola agenti di polizia penitenziaria (nei giorni in cui non viene usata dall'Asl per gli over 80) per dare impulso alle vaccinazioni.

«Abbiamo dato la nostra disponibilità e stiamo lavorando anche nel Savonese - ha spiegato ieri Mattia Rossi, presidente ligure Legacoop, oltre che referente savonese -. Del resto siamo stati i primi a scrivere alla

Regione, avanzando la nostra disponibilità a organizzare, in linea con la programmazione regionale, anche le vaccinazioni aziendali nelle strutture delle cooperative». «Siamo pronti a dare il nostro contributo - conferma Laura Genco, responsabile Cooperarci, che proprio in Valbormida gestisce una casa di riposo e un poliambulatorio - Di sicuro l'hub non sarà nei nostri locali di Cengio: serve uno spazio con parcheggio, ampie metrature. Ci sono stati vari contatti, che stiamo valutando tutti insieme».

Ma a farsi strada sono anche



La Scuola agenti di polizia penitenziaria di Cairo Montenotte

i progetti che andranno varati per le vaccinazioni dei lavoratori. In provincia, infatti, potrebbero nascere uno o due centri per vaccinare tutte le persone che ruotano attorno alle grandi aziende. «Stiamo attendendo il protocollo nazionale, quindi quello regionale -

spiega il direttore dell'Unione industriali di Savona, Alessandro Berta -. La vaccinazione dei dipendenti arriverà probabilmente dopo gli over 65, ma l'orientamento è di non immunizzare all'interno delle singole aziende, bensì negli hub, in modo da garantire con più faci-

lità logistica, sicurezza e il rispetto degli standard. A rigor di logica, vista la collocazione dei poli industriali, si ragiona sulla Valbormida e sulla zona del Vadese, ma attendiamo i documenti per trarre le conclusioni». —

L.B.